

XXXIII

25 dicembre 1415

ENTRÒ la giovanetta da la zia,
 mesta: "Siedi ed intrecciami i capelli." 1205
 Disse, e sedette di fronte al palagio
 del signor. Da la porta spalancata
 giungeva il sole su la culla; cinque
 pernici razzolavan fra le sedie;
 e piovve su le mani de la zia 1210
 de la fanciulla il pianto. "Quale pena,
 o figliuola, è la tua?" "Dura d'assai
 è la mia pena, o zia: veggo felici,
 soli, quei cinque uccelli, che non hanno
 una dura matrigna!" "O giovinetta, 1215
 figlia di mia sorella, pure, o il labro
 atteggi al riso, o che tu parli, o il guardo
 figga in altri, ogni cor ti s'innamora!"
 "E che mi giova, se non v'è mia madre
 che mi possa vedere, e i dì e le notti 1220
 la mia cruda matrigna m'amareggia?"
 "Non piangere, figliuola; presto sposa